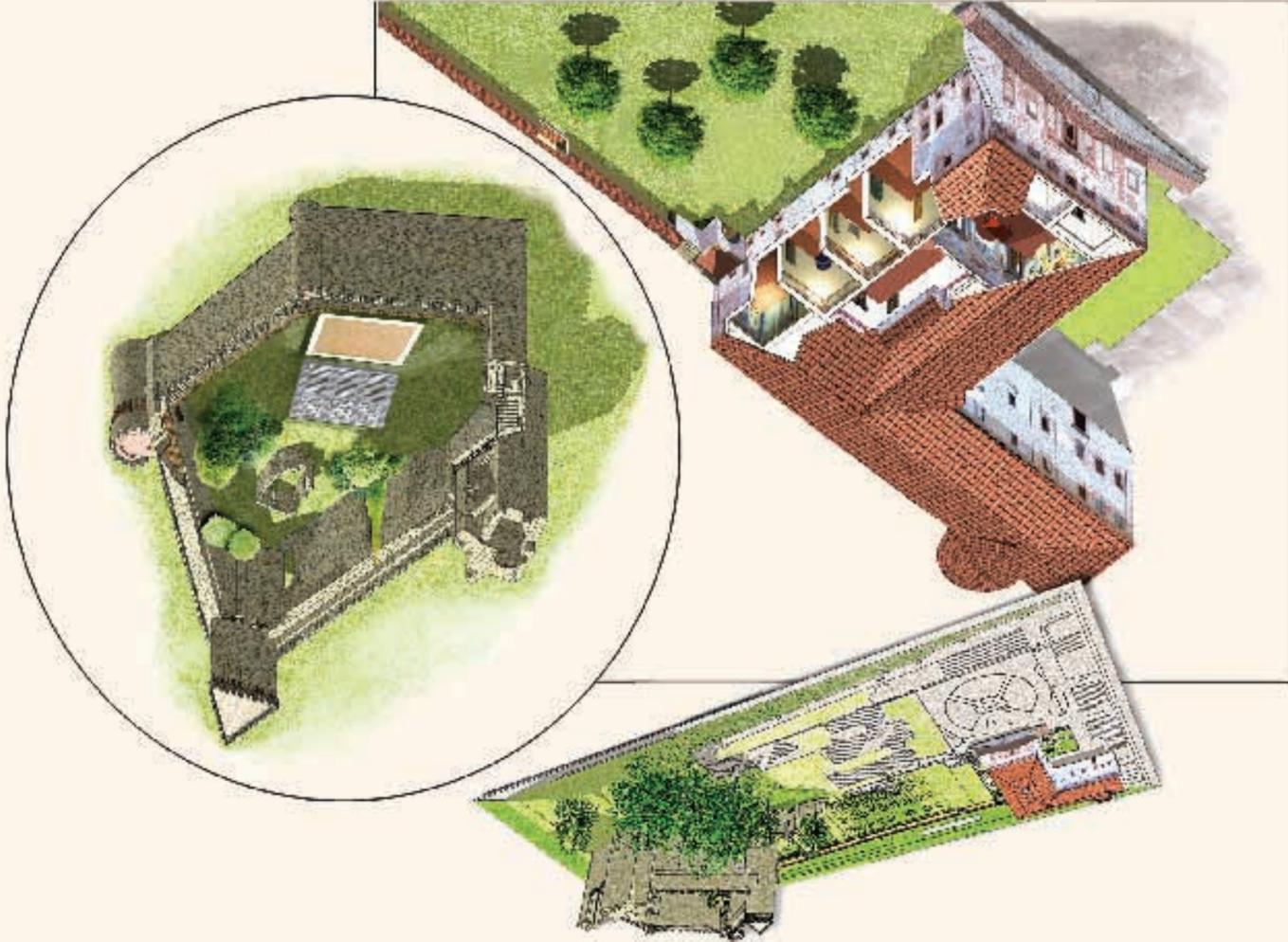




La famiglia della Corgna: Ascanio fu dunque co-
strutto ad allontanarsi dallo Stato della
Chiesa e Fulvio venne addirittura impr-
giato. Nel 1559, con la morte di Pa-
olo IV, Ascanio riprese con le armi Casti-
glione del Lago, Città della Pieve e il
Chigi. Il nuovo papa Pio IV sancì nel
1560 questo rinnovato potere nominan-
dolo vicario a vita di Castiglione del La-
go, governatore perpetuo di Città della
Pieve e di seguito marchese (1563-1564).
Ascanio morì a Roma nel 1571 senza la-
sciare eredi, ma avendo tuttora garanti-
to la discendenza attraverso l'adozione di
Diomedea Della Penna, figlio della sorel-
la Laura. Eccentrico, amante del lusso,
frequentatore di artisti e letterati, Dio-
medea ebbe Ascanio II, destinato ad una pe-
sosa carriera militare nelle Fiandre al
di quest'ultimo, Fulvio Alessandro, la ca-
sata ricevette nel 1616 il titolo di duca,
ma anche si estinse, nel 1647, facendo de-
finitivamente cessare diritti e privilegi del-
la famiglia sul territorio di Castiglione e

La famiglia della Corgna ha rivestito un
ruolo di grande rilievo nelle vicende del-
la città di Perugia e del territorio del la-
go Trasimeno. Pur vantando discenden-
za dai Corneli Scipioni dell'antica Roma,
è probabilmente da questi luoghi che trae
la propria origine: a partire dal 1258, nei
castri perugini è infatti censita Villa Cor-
gna, oggi vocabolo Corgna nei pressi di
Passignano, e, negli stessi anni, la fami-
glia è registrata tra le più abbienti di Pe-
rugia. La vera e propria ascesa sociale ini-
ziò nel 1550 con l'elezione al soglio pon-
tifico di papa Giulio III, ovvero Giovanni
Maria Ciocchi del Monte, fratello di Gia-
coma, vedova di Ascanio e Francesco della Corgna
e madre di Ascanio e Fulvio. In cambio
di un prestito di 12.000 scudi d'oro, il
pontefice concesse infatti alla sorella la
giurisdizione e ogni privilegio su Casti-
glione del Lago e sul Chigi perugino per
nove anni. Sempre nel 1550, Ascanio ven-
ne nominato capitano delle guardie pon-
tificie e governatore perpetuo di Città del-
la Pieve, Fulvio divenne vescovo e, nel
1551, cardinale di Perugia. La volontà pa-
triale di insediare stabilmente i suoi familiari
nel territorio del Chigi muoveva dal pro-
getto di controllare personalmente un'a-
rea di grande importanza economica e
strategica, a confine tra Stato della Chie-
sa e possedimenti medici.

Lago e del Chigi perugino



La città e il museo
Il tessuto urbano è cinto da mura due-
centesche, in parte inglobate in palazzo
della Corgna. Da sud si accede al centro
storico attraverso la medievale porta Pe-
rugina, da nord oltrepassando porta Fio-
rentina (XVI secolo), da ovest mediante
l'ottocentesca porta Senese.
**Palazzo della Corgna e la fortezza me-
dievale** occupano circa metà dell'intero
centro urbano. Di fronte al palazzo è
l'ospedale di Sant'Agostino. Unica testi-
monianza dell'originario convento è l'an-
tica **cappella dell'ospedale** 1, con l'af-
resco raffigurante la *Madonna delle ro-
se*, attribuito a un pittore seguace del Pe-
rugino che gli studiosi identificano ora in
Giovanni Battista Caporali, ora in Gio-
vanni di Pietro detto lo Spagna.
Originate dal rinnovato assetto urbano
concepito dai della Corgna, le parallele vie
Vittorio Emanuele e del Forte ospitano i
principali edifici di culto di Castiglione
del Lago. La **chiesa di Santa Maria Mad-
dalena** 2 venne realizzata fra il 1836 e il

1860 su progetto di Giovanni Caproni,
demolendo un'antica e più piccola chie-
sa. Oltre al pronao in forme neoclassiche
del 1868, reca affreschi di Mariano Pier-
vittori e una pala d'altare raffigurante
*Madonna con il Bambino, sant'Antonio aba-
te e santa Maria Maddalena* realizzata nel
1500 da Eusebio da San Giorgio, allievo
di Perugino. La **chiesa di San Domenico
di Guzman** 3 fu invece voluta nel 1638
dal duca Fulvio Alessandro della Corgna
in segno di riconoscenza per l'avvenuta
guarigione della moglie Eleonora de
Mendoza. La donna, affetta da una gra-
ve malattia che ne deturpava il braccio,
dopo due anni di cure inefficaci trovò
guarigione grazie all'olio della lampada
votiva posta davanti l'immagine del san-
to. All'interno dell'antica sagrestia sono
ospitate le sepolture di Cesare Caporali
e dello stesso Fulvio Alessandro.
Al centro dell'asse viario parallelo che at-
traversa il centro storico, **piazza Mazzi-
ni** 4 accoglie il medievale palazzo del Po-
polo.

Musei in Umbria

Circuito Museale Aperto Palazzo della Corgna e Fortezza medievale CASTIGLIONE DEL LAGO



Storia della città

Il promontorio su cui sorge la città risulta
abitato sin dal Paleolitico, poiché la scar-
sa profondità delle acque e il fondo sab-
bioso di questa parte del lago facilitavano
l'attività della pesca e la possibilità di co-
struire insediamenti anche in aree distanti
dalla riva.
Una prima consistente occupazione del pro-
montorio di Castiglione del Lago risulta tut-
tavia documentata solo intorno al VI seco-
lo a.C., ad opera degli Etruschi di Chiusi e
di Cortona. Con la conquista romana del
territorio, l'edificazione di una piccola tor-
re di avvistamento e di rifugio in caso di at-
tacchi ne suggella il ruolo strategico: Casti-
glione diventa un vero e proprio *castrum*.
Dopo la caduta dell'Impero romano, il no-
me del centro è affidato a esili tracce do-
cumentarie che ne riferiscono l'apparten-
za all'ex esarcato bizantino. Quindi, viene
donato nel IX secolo da Ludovico il Pio
– figlio di Carlo Magno – alla Chiesa, che
lo ricomprende, nel 997, nel territorio del
Chigi, già ceduto dall'imperatore Ottone
III all'abbazia di San Gennaro in Campo-
leone nella diocesi di Arezzo. Limitato dal
territorio della Chiana ad ovest, da quello
di Cortona a nord e dal torrente Tresa a sud,
il Chigi è area di notevole importanza eco-
nomica e strategica e Castiglione ne è il più
appetibile caposaldo. In ragione di ciò, la
città è oggetto di successive contese tra Pe-
rugia, Cortona, Arezzo e Siena e per due
secoli più volte danneggiata e distrutta. Ri-
edificata nel XIII secolo, probabilmente su
iniziativa di Federico II, resta roccaforte pe-

rugina fino al XV secolo, ma costantemente
contesa, soprattutto tra Quattro e Cin-
quecento, dalle famiglie degli Oddi e dei
Bagliani. Dal 1540, con il definitivo as-
soggettamento di Perugia e dei suoi pos-
sedimenti allo Stato della Chiesa, Casti-
glione ne segue le sorti: nel 1550 papa Giu-
lio III concede totali giurisdizioni e privi-
legi sulla città e sul Chigi perugino alla so-
rella Giacoma, vedova di Ascanio di Fran-
cesco della Corgna. Ha così inizio il do-
minio di questa casata che con Ascanio, fi-
glio di Giacoma, ridisegna anche l'assetto
urbanistico della città, rifondata attorno al-
la nuova, maestosa residenza di famiglia. Il
controllo politico-amministrativo dei del-
la Corgna, divenuti marchesi tra il 1563 e
il 1564 e duchi dal 1616, termina nel 1647
con la morte senza eredi di Fulvio Ales-
sandro. Da questo momento la città e il ter-
ritorio ritornano sotto lo stretto controllo
dello Stato pontificio, di cui seguiranno le
vicende fino all'Unità d'Italia.



Veduta aerea della città

Palazzo della Corgna

Voluto da Ascanio della Corgna a parti-
re dalla metà del Cinquecento per cele-
brare l'insediamento in città della fami-
glia, il palazzo risponde alla duplice fun-
zione di dimora signorile e sede ammini-
strativa. La maggior parte delle fonti lo-
cali identifica in Galeazzo Alessi l'esecu-
tore del progetto. L'architetto perugino
era d'altronde particolarmente legato al
cardinale Fulvio, fratello di Ascanio, che
gli aveva procurato numerose commis-
sioni a Perugia, lo aveva incaricato del re-
stauro del castello di Pieve del Vescovo
e anche insignito della carica di priore. Lo
studioso perugino Egnazio Danti ne at-
tribuisce invece la paternità al Vignola,
forse in relazione ai contatti che que-
st'ultimo ebbe con Giulio III e con lo ste-
so cardinale Fulvio della Corgna, per il
quale progettò la cappella di famiglia in
San Francesco al Prato. La planimetria
della struttura, che rivela vicende co-
struttive incoerenti, induce oggi a ritene-
re che non vi fu un progetto unitario e che
a soprintendere i lavori fu forse lo stesso
Ascanio, esperto in ingegneria militare e
dilettante architetto, che pure partecipò
alla costruzione di alcune fortificazioni
nelle Fiandre, a Malta e a Roma.
Edificato inglobando un tratto di mura
medievali e strutture di proprietà della fa-
miglia Bagliani, che avevano precedentemente
vantato possedimenti nel luogo, il palazzo
ha pianta ad "L" e si sviluppa su quattro
piani: il piano terra per le cantine e le
scuderie, il seminterrato con cucine e mag-
azzini, il piano nobile, con stanze di rap-
presentanza e sale adibite a funzioni
amministrative e abitative, il piano supe-
riore destinato ad ospitare gli am-



Palazzo della Corgna, esterno

bienti di servizio e le stanze da letto. L'at-
tuale percorso museale si articola nel pia-
no nobile, a sua volta diviso in tre corpi
principali, due dei quali completamente
affrescati.
Le decorazioni celebrano le gesta di Asca-
nio e della famiglia della Corgna attra-
verso il ricorso a temi mitologici e stori-
ci. Corredate da raffinate grottesche, le
scene vennero realizzate da un *équipe*
di pittori guidata da Niccolò Circignani de-
tto il Pomarancio, che nel 1574 stipulò il
contratto di esecuzione con Diomedea
Della Penna della Corgna, figlio adottivo
di Ascanio.
La scelta dei temi fu certamente suggerita
dalla cerchia di letterati e umanisti che
gravitava attorno alla famiglia della Cor-
gna nei raffinati ritrovi del palazzo e del-
la villa del Cardinale, presso monte Tezio
nei dintorni di Perugia. In particolare, si
deve a Cesare Caporali, animatore del ce-
nacolo denominato "Orti di Mecenate",
la minuziosa descrizione in rima dei giar-
dini della residenza castiglione, oggi
scomparsi, teatro di giocosi intrattenimen-
ti tra la rara e lussureggiante vegetazione.

A forma di pentagono irregolare, si com-
pone di un mastio triangolare arretrato e
di quattro torri agli angoli, due delle qua-
li circolari, probabilmente ricostruite
nella seconda metà del XVI secolo, in se-
gnon non è databile con certezza, seb-
bene fonti locali la facciano risalire alla metà del
XIII secolo, quando Federico II di Svevia,
dopo avere fatto abbattere la struttura di-
fensiva precedente, ne commissionò la ri-
costruzione a frate Elia da Cortona. Di cer-
to, la fortezza ha rappresentato il miglior
punto strategico per il controllo sulle ac-
que del lago Trasimeno e sul Chigi da par-
te del Comune di Perugia. Testimonianza
emblematica di questo antico e stretto rap-
porto economico tra il territorio e la città
sono anche le decorazioni scultoree della
fontana maggiore di Perugia, realizzata da
Nicola e Giovanni Pisano nel 1278: al la-
to della statua raffigurante *Augusta Peru-
sia*, occupano infatti un posto d'onore le
raffigurazioni della *Domina Lactiferens* pi-
co proveniente dal camminamento e dal
mastio. All'interno delle mura rimangono
non ancora i ruderi della chiesa paleocri-
stiana di Castiglione del Lago, intitolata

Fortezza medievale

Il camminamento coperto che unisce la
torre al mastio della Corgna fu fatto
costruire per volontà di Ascanio come fa-
cile via di fuga e di difesa in caso di at-
tacco con i cannoni.
La fortezza medievale stabilita in caso di ar-
rendersi a palazzo della Corgna fu fatto
costruire per volontà di Ascanio come fa-
cile via di fuga e di difesa in caso di at-
tacco con i cannoni.
La fortezza medievale stabilita in caso di ar-
rendersi a palazzo della Corgna fu fatto
costruire per volontà di Ascanio come fa-
cile via di fuga e di difesa in caso di at-
tacco con i cannoni.



Fortezza medievale, veduta dal mastio

Ritratto di Ascanio della Corgna negli affreschi
della sala dell'Investitura

Le decorazioni del palazzo

Il complesso ciclo di affreschi delle sale del palazzo è tra gli esempi più rilevanti di decorazione gentilizia in area umbra. Venne realizzato da un'équipe di pittori capitanati dal toscano Niccolò Circignani detto il Pomarancio, che ricevette la commissione da Diomede Della Penna nel 1574. Modello per questo ciclo fu senza dubbio quello con i *Fatti dei Vitelli* realizzato per Paolo Vitelli a Città di Castello tra il 1571 e il 1573 da un gruppo di pittori guidati dall'emiliano Prospero Fontana e composto dai bolognesi Orazio Samacchini e Cesare Baglione e dallo stesso Circignani. All'impresa castellana partecipò anche il pesarese Giovanni Antonio Pandolfi, la cui mano è riconoscibile in alcune scene della sala dell'Eneide. Nonostante la difficoltà di stabilire con precisione la paternità dei singoli episodi degli affreschi castiglionesi, è nell'intreccio di queste collaborazioni che va forse cercato il nome dell'artista responsabile delle sale al pianterreno, già denominato Pittore di Diana e Callisto e da taluni identificato con Giovanni Antonio Paganino, anch'egli all'opera a Città di Castello come collaboratore del Baglione.

1) Sala di Paride

Sala d'ingresso, è decorata, al centro della volta, con il *Giudizio di Paride* (a). Negli ottagoni laterali sono raffigurati *Ercole che sconfigge l'Idra*, *Diana e Endimione*, *Perseo e Andromeda* e *Priamo e Tisbe*. Gli affreschi celebrano il matrimonio tra Diomede della Corgna e Porzia Colonna. Quattro stemmi agli angoli alludono all'ascesa sociale dei della Corgna e all'imparentamento con la famiglia Colonna: a sinistra si trova infatti lo *Stemma di Fulvio della Corgna* (b), inquadrato con quello dei Ciocchi del Monte, casato di papa Giulio III, e quello di *Diomede della Corgna* (c); a destra è effigiato il *Simbolo corgnesco inquadrato con quello dei Colonna*, su campo azzurro, in ricordo del prestigioso matrimonio, e l'*arme dei Colonna*. Anch'esso su campo azzurro, quest'ultimo indica il ramo di Zagarolo dal quale proveniva Porzia: probabilmente, tale stemma si riferisce a Marco Antonio Colonna, cardinale zio della sposa e amico di Fulvio. Diomede ha voluto dunque esibire i propri titoli di prestigio con l'intenzione di compiacere la famiglia della moglie che lo sosteneva presso la Curia.



a



b



c

5) Sala degli Dei

Attorno alla figura di *Giove*, che presiede dal lucernaio, sono raffigurate divinità dell'Olimpo – *Mercurio*, due figure di *Venere*, *Saturno*, *Apollo*, *Minerva*, *Marte*, *Diana* – e i dodici segni zodiacali. Successive manomissioni e i restauri condotti tra il 1937 e il 1939 da Pico Cellini hanno determinato estese ridipinture, che non hanno compromesso le sole figure di *Giove*, *Mercurio*, *Saturno*, *Apollo*, la *Venere* più frammentaria e la testa e il mezzo busto di *Minerva*. I restauri degli anni '90 del Novecento hanno eliminato gli interventi precedenti e parzialmente recuperato le originali decorazioni.



6) Sala di Annibale

Nel riquadro centrale è rappresentata la scena della *Battaglia del Trasimeno* (a), intorno quattro episodi legati alla figura di Annibale: l'*Esercito in marcia*, lo *Sbarco della flotta* (b), una non ben precisata scena di *Battaglia* e la *Clemenza del generale*. Il celebre scontro tra le truppe di Annibale e l'esercito romano guidato dal console Caio Flaminio ebbe luogo nel 217 a.C. nei pressi dell'attuale Tuoro sul Trasimeno. Le forze romane, colte di sorpresa, vennero decimate. Secondo le fonti persero la vita circa quindicimila soldati e diecimila ripararono in tutta l'Etruria, giungendo poi a Roma



a



b

per diverse strade (Livio, *Ab Urbe Condita*, XXII, 7, 2). La decorazione della sala, detta anche di Ascanio II, oltre ad illustrare un avvenimento di cui ancor oggi si serba memoria nella toponomastica del territorio (Ossaia, Sanguinetto, Sepoltaglia), rappresenta un esempio da emulare per Ascanio II, figlio di Diomede, chiamato giovanissimo alla carriera militare.

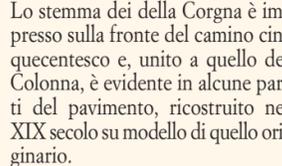
2) Sala dell'Investitura

Detta anche Sala delle Gesta di Ascanio o di Rappresentanza, celebra l'eroe fondatore della nuova fortuna della casata. Sedici finti arazzi alle pareti ne ripercorrono le vicende politiche e militari. Tra le scene più significative sono l'*Assedio di Genova*, dove Ascanio, giovane soldato, si distingue per coraggio e prodezza; il *Duello con Giovanni Taddei* (a) sotto le mura di Pitigliano, nella maremma grossetana, rimasto nella storia per la famosa "stoccata" inflitta al rivale; l'*Imbarco per Gaeta*, verso la quale Ascanio fugge informato delle poco benevoli intenzioni di papa Paolo IV nei suoi confronti; l'*Incontro con il re di Spagna Filippo II* che lo nomina membro del Consiglio in Fiandra e capo delle fortificazioni del regno; e la *Battaglia di Lepanto* (b), sua ultima grande impresa. Ciascuna storia era in origine corredata da didascalie, oggi di difficile lettura. Nella volta, fra le *Virtù*, si celebra l'apoteosi dell'eroe con la raffigurazione di *Ascanio che riceve da Giulio III il bastone di custode della Chiesa* (c), scena che ricorda, per impostazione e



a

modulo narrativo, quella in cui *Paolo Vitelli ottiene il comando delle truppe fiorentine* in palazzo Vitelli a Città di Castello, attribuita allo stesso Circignani. Lo stemma dei della Corgna è impresso sulla fronte del camino cinquecentesco e, unito a quello dei Colonna, è evidente in alcune parti del pavimento, ricostruito nel XIX secolo su modello di quello originario.



b



c

7) Sala di Plutone e Proserpina

La sala, originariamente camera di Laura della Corgna, è decorata da scene relative al mito di Proserpina: *Plutone rapisce Proserpina* (a), *Cerere cerca Proserpina*, *Cerere e Ciane* (b), *Cerere e Giove*, *Cerere e Plutone*. Figlia di Giove e Cerere, Proserpina venne rapita da Plutone, re degli Inferi, mentre raccoglieva fiori insieme alla ninfa Ciane sulle rive del lago Pergusa, vicino Enna. Trasformata in fiume nel tentativo di soccorrerla, Ciane riuscì tuttavia a trattenere la cintola di Proserpina. Quando Cerere venne a cercare la figlia, Ciane fece ondeggiare la cintola tra le sue acque, attirando l'attenzione della dea. Attraverso l'intercessione di Giove, la madre riuscì infine a farla liberare, a patto che trascorresse sei mesi all'anno con Plutone.

Nella figura così materna di Cerere, dea dell'attività agricola e della fertilità, si intende probabilmente celebrare la stessa Laura che, per aver partorito Diomede, figlio adottivo di Ascanio, ha garantito la continuità dinastica della famiglia.



a

b



a



3) Sala di Fetonte

Nella volta è rappresentato il *Mito di Fetonte*, circondato da riquadri con *Alba*, *Mezzogiorno*, *Tramonto* e *Noite*, e ovali con *Primavera*, *Estate*, *Autunno*, *Inverno*. Fetonte, figlio di Apollo e di Climene, pregò il padre di fargli guidare il carro del Sole. A causa della sua totale inesperienza, i cavalli abbandonarono il solito percorso e così il carro si avvicinò troppo alla Terra, causando disastrose rovine. Giove fulminò quindi il temerario giovane che precipitò nel fiume Eridano, odierno Po. La scena e le figure allegoriche che la circondano, delineate in forme levigate e sinuose, simboleggiano il peccato di *iubris*, l'audacia dei mortali nel voler realizzare imprese al di sopra delle proprie possibilità, e la caducità della vita terrena.

8) Sala di Cesare

La rappresentazione della *Vita di Cesare*, che decora lo studio di Diomede, è tratta dallo scritto di Svetonio e allude alle leggendarie imprese militari di Ascanio. Le scene illustrano l'intero percorso politico di Cesare, evidenziandone l'audacia e le qualità di grande condottiero. Tra gli avvenimenti più rappresentativi sono le *Guerre di conquista contro i Galli*, contro i *Germani* e contro i *Britanni*, il *Passaggio del Rubicone*, confine della provincia di sua competenza, dal quale prese il via la guerra civile contro Pompeo, e la *Battaglia di Farsalo* (a), che segnò l'inizio del suo indiscusso potere a Roma. Le qualità diplomatiche emergono nell'episodio della *Rinuncia alla corona di Re*. Il ciclo si conclude con l'*Uccisione di Cesare*, avvenuta nel 44 a.C. all'interno del Senato romano.

Sulla volta, è lo *Stemma dei della Corgna* (b), sorretto da due cherubini; lungo la parete destra, una porta dà accesso al camminamento che unisce il palazzo alla fortezza medievale. Oltre al Circignani, alla decorazione di questo ciclo lavorò un artista che gli studiosi locali identificano con il fiorentino Salvio Savini, pittore "di corte" attivo nella decorazione della villa del cardinale Fulvio della Corgna, presso monte Tezio, e nel palazzo di famiglia a Città della Pieve.



a



b

4) Sala dell'Eneide

Le scene che decorano la sala illustrano il mito di Enea, il leggendario eroe che, di ritorno dalla guerra di Troia, fondò la città di Roma. Promotore del ciclo fu Diomede Della Penna che, nell'esaltazione del principe troiano, celebrò il suo ruolo di governatore.

Alcune delle divinità rappresentate – *Cerere*, dea della fertilità della Terra, *Vulcano*, dio del fuoco e dei metalli legato all'artigianato, e *Venere*, dea della bellezza – alludono al ruolo di mecenate delle arti e alla condizione di prosperità economica che il Chiugi visse sotto il governo di Diomede. Autore delle decorazioni, tra cui le scene con *Venere*, *Enea* e *Acate tra Cerere e Vulcano* (a) e *Venere chiede a Vulcano le armi per Enea* (b), è uno dei collaboratori del Circignani, una figura del tutto autonoma identificata con Giovanni Antonio Pandolfi. Artefice di una pittura particolarmente fluida e duttile, fu a Castiglione del Lago prima del 1575, anno in cui venne chiamato dal cardinale Fulvio della Corgna a decorare la sagrestia del duomo di Perugia.



a



b

9) Sala di Diana e Callisto, sala delle Arti e sala delle Metamorfosi

Queste sale sono oggi sede della Biblioteca comunale. Sebbene non incluse nel percorso museale a pagamento, sono tuttavia parte del palazzo e anch'esse riccamente decorate. Conservano infatti, in quelli che furono ambienti deputati ad ospitare intrattenimenti e cenacoli intellettuali, un raffinato ciclo di affreschi distribuito in tre sale. Nella prima vi sono raffigurati *Diana e Callisto* e le *Storie del mondo alla rovescia* (a), nella seconda un'assai frammentaria rappresentazione delle *Arti*, nella terza le *Metamorfosi* e scene di *Apollo e Dafne* e di *Pan e Siringa*. Nella prima sala, in particolare, il *Mondo alla rovescia* illustra il sovvertimento dell'ordine naturale delle cose: il topo cattura il gatto, la selvaggina il segugio. Ne è autore l'anonimo "Pittore di Diana e Callisto", così denominato dalla scena più importante della prima delle tre sale.



a

Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali

Direzione Beni e attività culturali

Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine

collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi

Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)

Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti

Testi: Valeria Cenci

Fotografie: Sandro Bellu

Assonometria: Stefania Caprini

Cartina: Alessia Fioravanti

Impaginazione: Futura soc. coop.

Stampa: Tipolito Properzio, 2008

